

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. Mi onoro di annunciare che essendoci, a termini della deliberazione presa dalla Camera, recati a presentare l'indirizzo da essa approvato al Re ed alla Regina per gli augurî relativi alle nozze d'argento, Sua Maestà il Re rispose con le seguenti parole:

« Le commoventi prove di affetto che vengono date in questi giorni da tutta l'Italia alla Regina ed a Me hanno la loro più alta espressione nei sentimenti che ci manifesta la Rappresentanza elettiva della Nazione.

« Il mio cuore esulta di gioia nel sentirsi circondato di così grande amore e devozione e con patriottico orgoglio ne vedo testimoni in Roma il mio alleato ed amico l'Imperatore di Germania con la sua Augusta Consorte e gli Augusti Principi, convenuti coi Rappresentanti di tutte le potenze a dar prova all'Italia ed a Me della loro simpatia ed estimazione.

« La Patria sa che Io e la mia Famiglia viviamo della stessa sua vita e che alla sua felicità sono rivolti tutti i nostri pensieri. Ma è pure viva necessità dell'animo mio di ripeterlo ai Rappresentanti della Nazione, perchè si facciano interpreti della nostra riconoscenza e del nostro immenso affetto verso il popolo italiano. »

Dimissioni del deputato Scalini.

Presidente. L'onorevole Enrico Scalini mi scrive:

« Roma, 19 aprile 1893.

« Prego, per di Lei mezzo, la Camera, di voler prendere atto delle mie dimissioni da deputato al Parlamento nazionale.

« Ringraziando Lei, onorevole presidente, e i colleghi della benevolenza addimostratami, mi dichiaro

« *devotissimo*

« Dott. Enrico Scalini ».

Do atto della presentazione di queste dimissioni, e dichiaro vacante il Collegio di Appiano.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è degli onorevoli Giovagnoli,

Scaramella-Manetti, Fusco, Galletti, Soggi e Barzilai al ministro dell'interno « sulla opportunità di trasferire e riunire nell'ex-convento del Gesù le due sezioni in cui si trova diviso, in locali ristretti e disadatti, l'Archivio di Stato di Roma. »

Do facoltà di parlare all'onorevole ministro dell'interno.

Giolitti, ministro dell'interno. È nei propositi miei ciò che desiderano gli onorevoli interroganti; cioè che, per quanto sarà possibile, data la natura dei locali, si riuniscano nell'ex-convento del Gesù in Roma, gli Archivi di Stato, i quali hanno una grande importanza, e meritano di essere collocati in luogo da poter essere facilmente studiati.

Il locale del convento del Gesù, gli interroganti sanno, non è interamente sgombro, perchè una parte di esso è ancora occupata da uffici militari, che poco alla volta si debbono trasferire altrove. A misura che quel locale resterà libero, ne destinerò tutta la parte possibile all'Archivio; e dico tutta la parte possibile, perchè una porzione di quei locali dovrà servire per la questura di Roma, la quale ha un locale assolutamente inadatto per i suoi servizi.

Siccome si tratta di un locale vastissimo, ho la certezza di potervi collocare degli archivi tutto ciò che ha una vera e propria importanza; giacchè come sanno gli interroganti meglio di me, negli archivi c'è sempre una massa di carte, le quali vera importanza non hanno, e che può essere collocata in un locale qualunque.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Ho appreso con piacere dalle parole del presidente del Consiglio, che egli riconosce, come riconoscono gli interroganti e molti deputati romani o dimoranti in Roma più o meno frequentatori degli archivi di Stato, che l'archivio di Roma ha una grande importanza, e maggiore l'avrà, il giorno che sarà collocato in locali, in cui possano non solo esser riunite tutte le carte, che formano il corredo principale di questo archivio, ma che a molti archivi particolari sia permesso di cercare rifugio presso l'archivio di Stato.

Oggi, nel giorno in cui parliamo, molte antiche famiglie, non hanno più locali adatti per conservare i loro archivi di 4, 5 o 6 secoli di esistenza. Queste famiglie sarebbero pronte a deporre questo patrimonio di notizie